

---

Domenico Mirri

A.C. Jemolo: *Il Malpensante*. Aragno Editore, Torino, 2011.

Questo volume raccoglie articoli scritti da Arturo Carlo Jemolo per il quotidiano *La Stampa* di Torino in un ampio intervallo di tempo, tra il 1957 e il 1978. Nato a Roma nel 1891, Jemolo fu docente di diritto ecclesiastico prima a Bologna e poi a Roma; si dedicò però anche agli studi storici, come dimostra il suo celebre volume "Chiesa e Stato negli ultimi cento anni". Nel 1925 sottoscrisse il Manifesto Croce, che si proponeva di raccogliere le firme degli uomini di cultura che volevano esprimere pubblicamente una profonda avversione verso il fascismo.

il pensiero mazziniano 139

*Libri, Cultura e Società*

---

Il suo impegno politico si estrinsecò nel secondo dopoguerra nelle fila del Movimento di Unità Popolare che, guidato da Piero Calamandrei, condusse nel 1953 una dura battaglia contro quella che veniva definita "Una legge truffa" e diede un rilevante contributo a farla fallire, anche se ottenne uno scarso successo elettorale. Successivamente Jemolo limitò tale impegno unicamente sul piano editoriale nelle pagine del Ponte di Calamandrei, del Mondo di Pannunzio e della Stampa di De Benedetti anche se fu vicino al primo Partito Radicale pur non aderendovi ufficialmente. Jemolo fu un cattolico-liberale, ossia secondo la sua definizione "il cattolico-liberale è necessariamente uno che sente i problemi politici, riflette sulla struttura dello Stato, considera gli effetti delle varie leggi. Non sarà mai agnostico sia che si prepari un codice civile che uno penale o una legislazione sulla beneficenza, preoccupato e che non si vari una legislazione confessionale e che non si conculchi la libertà della Chiesa". Significativo in questo senso il suo articolo a favore della legge sul divorzio intitolato "Le vie del divorzio".

Una caratteristica comune agli articoli di Jemolo è la volontà di discutere ogni problema mettendo in evidenza i diversi punti di vista che si possono avere su di esso e di illustrare i motivi che lo spingono ad operare una determinata scelta; il lettore viene così guidato a fare la sua scelta in base alle sue convinzioni, non in base ai convincimenti dell'autore dell'articolo come accade invece normalmente. Inoltre in essi non manca spesso un significativo riferimento storico. Molto interessanti sono i ritratti di alcune personalità di rilievo; in particolare mi sembra molto bello quello di Buonaiuti, il prete modernista che lo sposò con Adele Morghen e contro il quale la Chiesa Cattolica condusse una strenua battaglia. Il titolo di questo libro deriva dalla definizione che lo stesso Jemolo dava di sé stesso: un malpensante. Egli era sotto molti aspetti un pessimista perché sapeva che su ogni problema faceva parte di una ridotta minoranza; questa consapevolezza non ne limitò però in alcun modo la volontà di combattere con tutte le sue forze a favore delle tesi che condivideva. Aveva anche il coraggio di ammettere quando aveva combattuto a favore di scelte che erano poi risultate a suo avviso deludenti o sbagliate. In realtà Jemolo faceva parte di una minoranza che, pur non volendo militare nei partiti di massa, sentiva il dovere di esprimere in ogni caso le sue convinzioni sui più importanti problemi del paese con l'intento di stimolare nel lettore non l'adesione ad una determinata scelta, ma una matura riflessione su di essi.

**Domenico Mirri**